

Taglieggiavano operatori della Barriera

Quasi 48 anni di reclusione e oltre 24 milioni di multa sono stati inflitti dalla seconda sezione penale della Corte d'appello nei confronti di otto presunti estortori coinvolti nell'agosto 1997 nell'operazione «Spiga d'oro» della squadra Mobile, che sgominò un clan che operava a Barriera e Sant'Agata li Battiati taglieggiando panificatori e commercianti di generi alimentari all'ingrosso.

La pena maggiore è stata imposta a Marcello Gambuzza, di 38 anni, che; condannato in primo grado dalla terza sezione penale del Tribunale, presieduto da Michele Fichera, a 9 anni e mezzo di reclusione e 6 milioni di multa, ha avuto 10 anni e 4 mesi di reclusione e 6 milioni di multa, in continuazione alla condanna avuta dalla Corte d'appello nel dicembre 1994. Condannati a 7 anni e 3 milioni e mezzo di multa ciascuno Luigi Emmanuele, Matteo Patanè, Salvatore Militi e Giuseppe Leanza (in primo grado avevano avuto 9 anni e 4 milioni di multa); a 6 anni e 4 mesi e 2 milioni e 200 mila lire di multa Giuseppe Felice (in primo grado, 9 anni e 4 milioni di multa); a 4 anni e 2 milioni di multa Angelo Pulvirenti (in primo grado, 5 anni e 3 milioni di multa).

Confermata a Mario Maugeri la condanna inflitta dal Tribunale, 6 anni e mezzo e 3 milioni di multa, mentre i giudici di merito hanno assolto Giovanni Munzone, tecnico delle caldaie all'ospedale Cannizzaro, condannato in primo grado a 5 anni di reclusione e 3 milioni di multa, per non avere commesso il fatto.

Secondo l'accusa, a capo dell'organizzazione che operava a Barriera era il Gambuzza, conosciuto da molti collaboratori di giustizia sentiti dai giudici di primo grado in dibattimento: da Giuseppe Lanza ad Agatino Marino, da Angelo Mascali a Filippo Malvagna, da Giuseppe Grazioso a Giuseppe La Rosa. Tutti sono stati concordi nell'affermare che l'imputato era originariamente vicino al gruppo di Giuseppe Pulvirenti, 'u malpassotu, essendo molto legato al fratello di quest'ultimo, Angelo Pulvirenti, e che quando il Malpassotu iniziò a collaborare con la giustizia Gambuzza era passato al gruppo di Franco Stimoli, svolgendo la funzione di responsabile, e che controllava, oltre Belpasso e San Pietro Clarenza, la zona di Barriera occupandosi delle estorsioni e portando ogni fine mese al "contabile" dell'organizzazione il rendiconto dei proventi dell'attività illecita.

Il «modus operandi» della banda era semplice. I malviventi (difesi dagli avvocati Vito Pirrone, Giuseppe Ragazzo, Mario Ragonese, Nino Papalia, Mario Cardino, Sandro Attanasio, Maria Caltabiano, Giuseppe Raneri) si presentavano alle loro vittime (che in questo processo erano i titolari di tre supermercati, di due rivendite di pane; di un gestore di vendita all'ingrosso di generi alimentari) prospettando gravissime rappresaglie se non avessero pagato. Da un commerciante hanno preteso generi alimentari per mezzo milione e 150 mila lire al mese, da altri 200 mila mensili per arrivare alla richiesta di 300 milioni fatta telefonicamente ai titolari di un panificio. Per alcuni il pagamento del denaro avveniva sotto forma di «protezione».

Le estorsioni contestate spaziano dal 1996 al 1998, ma secondo la squadra mobile alcuni taglieggiati avrebbero pagato addirittura dal 1980, dopo avere subito gravi danni ai negozi, e quando avrebbero «lasciato» gli esercizi commerciali, avrebbero dato in eredità anche il pagamento del pizzo.